



**TORINO, 2 marzo 2024**

*Sala riunioni del Pacific Hotel Fortino*

*Strada del Fortino n. 36,*

**CONVEGNO NAZIONALE U.N.A.S.C.I.**  
**in occasione della XXV Assemblea Nazionale**

***“Il tecnico al centro del sistema sportivo ed educativo.”***

***“Il valore sociale dello Sport.”***

**Relazione di:**

**Daniela ISETTI**

Salsomaggiore, componente della Commissione Nazionale Tecnici del CONI

Componente Consiglio Direttivo Unione Ciclistica Internazionale

Il valore sociale dello sport: argomento certamente non innovativo ma per il quale siamo chiamati con sempre maggiore intensità a misurarci, anche in relazione alla recente “Riforma dello Sport” che pone il mondo sportivo di fronte a nuovi scenari.

Il CONI, nato nel 1914, disciplina lo sport in Italia, coadiuvato (dal 2002) da CONI SERVIZI SPA per gli aspetti gestionali per arrivare, con la legge di bilancio per il 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145) a SPORT & SALUTE SPA, che si occupa dello sviluppo dello sport di base, attraverso iniziative che vanno dallo sport nella scuola, ai supporti alle società di base, allo sport nei parchi, ai corretti stili di vita.

In questo contesto così ampio, in cui si colloca anche la SCUOLA DELLO SPORT, si susseguono scenari in continuo mutamento ma resta determinante e costante lo sviluppo della professionalità degli operatori a tutti i livelli, dallo sport praticato, allo sport organizzato, allo sport abbinato a proposte turistiche, allo sport spettacolo, allo sport come agenzia educativa.

Riferendoci alla categoria dei tecnici sportivi, risulta evidente come il ruolo di educatori a tutto tondo assegni loro grandi responsabilità verso i giovani: saper comprendere appieno le possibilità ed i valori insiti della pratica dello sport fa parte del bagaglio di conoscenze di ogni tecnico poiché lo sport rappresenta un veicolo valoriale insostituibile.

Lo sport ha acquisito un ruolo profondamente diverso in questi ultimi anni, gli obiettivi per gli sportivi si sono moltiplicati (dalla ricerca del benessere personale, alla formazione giovanile, all’integrazione sociale ed a tutte quelle pratiche collegate alle attività motorie di vario livello, all’agonismo, al turismo sportivo).

La Camera dei deputati ha approvato all’unanimità, il 20 settembre 2023, la modifica all’art. 33 della Costituzione introducendo il nuovo comma:

**«La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell’attività sportiva in tutte le sue forme».**

Dal sito del “Dipartimento per lo Sport”, ecco uno stralcio della dichiarazione del Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi:

*“Nella settimana nella quale celebriamo il 75° anniversario dell’entrata in vigore della Costituzione, la Settimana europea dello sport e l’approvazione al Senato del disegno di legge in materia di promozione della pratica sportiva nelle scuole e l’istituzione dei Nuovi Giochi della Gioventù, siamo di fronte a un passaggio storico per il sistema sportivo nazionale e per l’Italia .....*

*Lo Sport in Costituzione rappresenta la prima tappa di un percorso che concentra, in poche parole, un significato profondo e un valore inestimabile, che possiamo sintetizzare nell’auspicio dello ‘sport per tutti e di tutti’, parte delle indispensabili ‘difese immunitarie sociali’ e importante contributo per migliorare la qualità della vita delle persone e delle comunità.*

*Dentro questa sintesi credo ci sia tutta la forza programmatica delle attività che dobbiamo svolgere, a ogni livello e nel rispetto dei ruoli, per trovare un equilibrio tra la soddisfazione delle vittorie, che spesso rappresentano l'unico metro di valutazione dell'efficienza del sistema sportivo, e l'allargamento della base dei praticanti e, comunque, l'allargamento del beneficio di fare attività motoria, di promuovere la cultura del movimento, che invece nel nostro Paese non è stata ancora pienamente garantita.*

*La Costituzione da oggi riconosce il valore, ma non determina un diritto, e sarà proprio una nostra responsabilità, della classe dirigente, quella politica, ma anche quella sportiva, trasformare il riconoscimento del valore in un diritto da garantire a tutti, partendo dalle persone più in difficoltà e dalle periferie urbane e sociali .....*

*Ora dobbiamo mettere a sistema le risorse finanziarie, europee e nazionali, per far sì che lo sport sia sempre più presente nelle politiche pubbliche. ”*

Non da meno le dichiarazioni del Presidente del CONI Giovanni Malagò (dal sito del CONI, comunicato stampa del 12 dicembre 2023), che pone l'accento anche sulla necessità di tramutare in fatti la parola SPORT nella Costituzione:

*“Sono molto felice che ci sia stata unanimità nell’inserimento dello Sport in Costituzione...*

*Ma ora dobbiamo tornare alla vita concreta: l’articolo 33 è fantastico, ma si sofferma su macro-temi. ...*

*Devo tornare a puntualizzare la differenza tra sport di base e sport per tutti.*

*Lo sport per tutti, dunque l’articolo 33 della Costituzione, riguarda i 46 milioni di italiani che, senza offesa per nessuno, sono stati abbandonati dal Dopoguerra a oggi. Il Governo ci sta provando ma i dati sono impietosi, vedi lo sport a scuola ....*

*Questo è un problema: se noi riuscissimo a fare lo sport per tutti, per i 46 milioni di italiani, come facciamo e vinciamo nello sport con i 14 milioni di tesserati, allora saremo un Paese migliore”.*

Per il Presidente del CIP, Luca Pancalli, c'è maggiore ottimismo per il futuro e questa la sua dichiarazione:

*"L'ingresso in Costituzione dello sport rende all'attività sportiva il valore che merita dal punto di vista politico, sociale ed economico.*

*E' un messaggio importante per uno sport che deve guardare con rinnovato ottimismo al futuro.*

*E tentiamo di ripartire dalla scuola: oggi ci sono molti ostacoli per i ragazzi ma mi auguro che possa iniziare da lì il riconoscimento al mondo dello sport, per una scuola indistintamente aperta a tutti e che non lascia indietro nessuno ”.*

Lo scenario globale vede il mercato per le aziende incrementato seguendo le diverse declinazioni ed il maggiore sviluppo delle attività sportive tra la popolazione femminile; le politiche amministrative locali hanno individuato nello sport e nelle manifestazioni sportive un volano per i territori mentre la politica nazionale ha inteso quindi declinare lo sport in contesti sociali maggiormente ampi.

In questo quadro, oltre al già richiamato ruolo dei tecnici, va detto che risultano qualificanti le competenze acquisite nel settore dello sport agonistico, che atleti ed ex atleti possono individuare, valorizzare, qualificare e mettere a disposizione delle organizzazioni che ruotano attorno allo sport, anche con ruoli sociali e di integrazione, e delle professioni non solo legate a questo multiforme mondo.

Per gli ambiti legati al valore sociale dello sport, ecco che è quindi importante riconoscere e promuovere la ricerca delle competenze trasferibili degli atleti: un valore da identificare, coltivare, incentivare, sfruttare.

Si tratta di un passaggio culturale importante che può contaminare lo sviluppo dello sport del futuro: da una parte gli atleti devono accettare di mettersi in gioco su un campo diverso (quello della formazione personale), dall'altro, i dirigenti sportivi, i tecnici ed il mondo della formazione devono fornire strumenti adatti per raggiungere nuovi obiettivi e per poterli mettere in pratica, verso un percorso di innovazione, apertura e condivisione, per uno sport che, come ci insegnano i risultati raggiunti, rappresenti con sempre maggiore forza, resilienza e consapevolezza l'espressione dell'eccellenza al servizio della crescita del paese e dei suoi giovani.

Ecco che l'attività sportiva interviene in situazioni e aree di disagio sociale ed economico: supporta l'azione educativa della scuola e delle famiglie e diventa elemento di sviluppo e crescita sociale favorendo i rapporti in una società multiculturale, inclusiva e integrata.

L'oggi ci conduce a riconsiderare ed attualizzare il ruolo dello sport e dei tecnici sportivi quali partner delle istituzioni.

La formazione sportiva e la consapevolezza acquisiscono così nuovi significati e nuovi ambiti di applicazione.

Il Prof. Michele Pellerey, sottolinea che “Esplorando le più recenti ricerche sulla domanda di formazione proveniente dal mondo del lavoro e, parallelamente, quella che emerge con sempre più insistenza nel mondo dell'educazione e della formazione, si evidenzia una notevole convergenza sulla necessità di prendere in più chiara e diretta considerazione come obiettivi formativi e caratteristiche dell'orientamento professionale un insieme di competenze generali personali, dette anche competenze trasversali, nel mondo del lavoro denominate *soft skill*” (Pellerey, 2019).

Inoltre, lo stesso autore nel libro “*Soft Skills e orientamento professionale*” (2019) ci consegna una sintesi applicativa legata allo sviluppo delle *soft skills*:

“Questa attenzione allo sviluppo delle competenze trasversali o personali generali a livello terziario ha come corrispettivo da parte delle stesse organizzazioni internazionali un'attenzione particolare per la promozione e valutazione a livelli scolastici primari e secondari di quelle che vengono denominate competenze emozionali e sociali e che nello studio dell'OCSE denominato “*Educazione e progresso sociale*” (*Education and social progress*) comprendono cinque grappoli di sotto competenze.

Eccole, qui di seguito:

- a) la regolazione delle emozioni comprende la resistenza allo stress, la fiducia in se stessi, il controllo emozionale, l'autostima, la compassione per se stessi;
- b) la collaborazione comprende la compassione per gli altri, il rispetto e gentilezza, la fiducia, l'armonia nelle relazioni;
- c) l'impegno con gli altri include la connessione sociale, l'assertività, l'entusiasmo;
- d) l'apertura mentale evoca curiosità, creatività, interessi estetici, apprezzamento, riflessione e consapevolezza;
- e) la prestazione nei compiti comprende autodisciplina organizzazione, orientamento all'obiettivo, avvio nei compiti, percezione di dipendere.

Tali competenze si manifestano attraverso consistenti intrecci di pensieri, sentimenti e comportamenti. Esse, d'altra parte, possono essere sviluppate attraverso esperienze di apprendimento in contesti formali e informali adeguate e la loro importanza deriva dal fatto che esse influenzano importanti risultati socioeconomici nel corso della vita personale.”

Il diritto allo sport ci attribuisce inoltre parte della responsabilità finalizzata a garantire il diritto allo sport ed alla pratica sportiva per tutti e a tutti i livelli, senza discriminazioni, senza preclusioni nè limitazioni legate al livello della prestazione.

Sport e integrazione, grazie al lavoro dei tecnici, si completano e si realizzano dando forma ad azioni di formazione, azioni culturali, e favorendo l'integrazione sociale.

Cosa si può fare per divulgare i valori educativi e sociali dello sport:

- attivare collaborazioni tra il mondo sportivo e quello amministrativo ed istituzionale – che pure deve comprendere appieno le potenzialità di una tale collaborazione che non guarda solo ai fini agonistici ma anche a quelli sociali e di inclusione;
- attivando progetti con il mondo accademico e scolastico sui temi dell'inclusione, del fair play e della legalità;
- attraverso informazione e progetti, nell'intento di fornire elementi utili per svolgere al meglio il delicato e centrale ruolo del tecnico e del dirigente sportivo in tutti gli ambiti già descritti.

## **Bibliografia**

*Articoli su rivista:*

Federici A., Cocco F., (2019) I giovani e l'etica sportiva: un investimento dalla Scuola alla Società, *Formazione & Insegnamento*, XVII (1) 89-100

Pignato S., (2019), Il valore educativo del fair play, *Formazione & Insegnamento*, XVII(3s), 169-179

*Lavori presentati a Congressi:*

OCSE (2016) *Education and social progress*

<http://www.oecd.org/edu/ceri/educationandsocialprogress.htm>

*Libri:*

Borellini V., (2022), *Life After Sport, Le competenze degli atleti trasferibili al mondo del lavoro*, Calzetti e Mariucci, Perugia

Pellerey M., (2017), *Soft skill e orientamento professionale*, CnoS-FAP, Roma